

STORIE DI VITA

a cura di **Barba Bertu**
info@barbabertu.com



GIUSEPPINA LUCIA BIANCO: "IN CASA DEI MORATTI PER 22 ANNI"



Giuseppina Lucia Bianco, felice della sua vita

Giuseppina Lucia Bianco è nata Fossano l'11 febbraio 1929: "I miei, originari di Celle Macra, facevano i margari e d'inverno scendevano nelle cascine del Fossanese".

IL DIPLOMA A 40 ANNI

Lei ha conosciuto la povertà da bambina?

"No, da mangiare ce n'era. Eravamo tre figli (due femmine e un fratello, già morto), mia sorella ha 94 anni".

Le scuole?

"La prima Elementare l'ho fatta dalle Suore Giuseppine a Fossano, i due anni successivi a Tarantasca. Il diploma di terza Media l'ho poi preso a 40 anni. Mi piacevano i libri".

Le masche esistevano?

"Nelle veglie si raccontavano storie strane di masche: Mio padre una volta era nella stalla con le mucche ed è tornato a casa stravolto: "Ho visto la Caterina, mi è passata vicina. Mi ha detto di lasciarla andare". Ma Caterina, nostra vicina di casa, era morta in quel momento!".

La parola "guerra" cosa le fa venire in mente?

"Ricordo benissimo l'aereo trimotore "Pippo" degli Alleati che passava a bombardare. Ricordo i due nazisti a cavallo, era primavera: il nazista giovane voleva farmi accarezzare il suo cavallo, ma io mi sono ritirata. E ho pensato che quel ragazzo tedesco forse era stato obbligato a fare una guerra che non voleva".

LONTANO DALLA "GRANDA"

Che lavori ha fatto?

"Tanti e lontano dalla provincia di Cuneo. Un giorno ho scritto a una contessa di Torino e mi sono confidata con lei, spiegandole che cercavo lavoro. Ha capito perfettamente, ha scritto a mio padre e dopo tre giorni mi ha trovato il lavoro a Roma".

Suo padre che ha detto?

"Era disperato all'idea che andassi via, nel settembre 1946 a 17 anni ho preso il treno per Roma. Ho preso il tramway da Dronero a Cuneo con mio padre, poi ho raggiunto la capitale, da sola, col treno".

Cosa pensava in quei momenti?

"Non ero preoccupata, ma contenta. Il primo impatto? Ri-

cordo che agli inizi non li capivo a parlare, i romani! All'inizio ho lavorato in una casa dove guardavo tre bambini piccoli".

E dopo?

"Sono andata a fare assistenza a una signora malata di cuore. Poi sono stata a Torino, in una casa dove seguivo quattro bambini. Dopo sono tornata a casa e una mia amica di Dronero mi ha proposto di andare a lavorare a Roma fino al 1950".

E poi?

"Nel 1953 ho trovato lavoro a Sanremo per un anno e poi finalmente sono riuscita a farmi fare il libretto di lavoro. Vado a Milano e un giorno che ero in un giardino mi hanno detto che i Moratti, i petrolieri, cercavano un aiuto in casa. Mi sono presentata e mi hanno preso".

A TAVOLA CON I MORATTI

Cosa è successo?

"Ci siamo subito messi d'accordo, seguivo la bimba più piccola. Nella famiglia di Angelo Moratti sono stata 22 anni, avevano una grande fiducia in me, ero di casa e mangiavo con loro a tavola! L'anno dopo ho iniziato a seguire Gioia, Maria Rosa e Massimo (il futuro presidente dell'Inter). Mi sono trovata be-

nissimo da loro!".

Che compiti aveva?

"Andavo a parlare agli insegnanti dei ragazzi, ero trattata alla pari ed ero l'unica dei dipendenti che poteva mangiare con loro. Avevamo un ottimo rapporto. Lì sono stata fino nel 1975 e negli ultimi 10 anni accompagnavo anche la moglie del signor Angelo".

E dopo il 1975?

"Sono andata a fare la segretaria in uno studio medico. Con i Moratti abbiamo però mantenuto rapporti ancora per anni, ho bellissimi ricordi! A Natale mi facevano gli auguri e li ho seguiti per il mondo, anche in aereo".

Un aneddoto simpatico?

"Tante le giornate belle! Io sono tifosa juventina e andavo sovente allo stadio in tribuna con loro. Se la Juve perdeva i ragazzi mi mettevano i manifesti listati a lutto sulla porta della mia camera!".

Pentita di non essersi sposata?

"No, ho lavorato molto. Sono stata fidanzatissima ma poi non ci siamo sposati. Ho voluto bene ai figli degli altri come se fossero miei! La mia vita è stata interessante e varia".

I BAMBINI SONO MAGNIFICI Il mondo di oggi?

"Penso che non c'è educazione. Noi abbiamo fatto ricca l'Italia, questi invece se la sono mangiata".

Perché ama i bambini?

"Perché sono magnifici e sono l'avvenire!".

Le piace vivere a Cuneo?

"Sì, ma una volta era perfetta. Oggi di meno, come Milano e Roma".

Ritorna in Valle Maira?

"Certo! Tutte le estati vado a Celle da mia sorella, con lei ci sentiamo al telefono".

La morte?

"Ci penso ma non ho paura. Dopo potremo vivere la vita eterna e sarà bello".

Il Papa?

"Papa Pacelli mi ha dato la mano quando ero a Roma. Papa Francesco si sta prendendo responsabilità pazzesche e ha una forza fantastica".

Facendo un bilancio della sua vita?

"Sono convinto che era tracciata, ho la sensazione che Qualcuno mi abbia sempre guidato".

L'insegnamento di sua mamma?

"Mi diceva sempre: "Impara a lavorare, nessuno ti deve niente nella vita!"".

Una situazione particolare?

"Ero seduta dopo una passeggiata davanti alla chiesa di San Sebastiano a Celle Macra. Stupenda. Mi sono assopita e mio padre "Culin" e mia mamma Margherita mi sono venuti incontro. Io ho detto a loro: "Non sono pronta!" e mia mamma mi ha sorriso. Poi mi sono svegliata. Non dimentico questa situazione vissuta!" ■

LE STORIE DEI SEMPLICI RACCONTATE DA "BARBA BERTU"

Giovedì 26 marzo, alle 21, nella Biblioteca civica di Robilante serata con "Barba Bertu". La serata sarà introdotta da Riccardo Botta (già presidente della Lvia). "Barba Bertu" intervisterà in diretta Pietro Claro di Elva, il musicista Silvio Peron e i giovani Valentina Mari e Sergio Serra, che vivono a Marmora con i tre figli. Ingresso libero.